

la rassegna



N°3

MAGGIO-GIUGNO 1988
ANNO LVI

RIVISTA
BIMESTRALE
DEL
GRUPPO RAS

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - 70%

Cronache romane

Le pacche sulle spalle, le vigorose strette di mano, il coro dei "ciao", la sequela degli "anche tu qui".

È il consueto, festoso prologo della partenza dei "giovani-anziani" milanesi diretti a Roma per la cerimonia della premiazione.

Una maxi riunione, quest'anno, dato il numero particolarmente folto dei partecipanti (oltre duecento) che la mattina del 22 maggio all'appuntamento presso il deposito delle autolinee Sgea trovano ad attenderli cinque pullman.

Ed altrettanti colleghi che, per l'ormai collaudata esperienza acquisita in queste occasioni, portano i meritati galloni di "comandanti" in campo.

Itala Baj (il primo posto è di rigore per l'unica rappresentante del gentil sesso fra i "magnifici cinque") Antonio Nardi, Ariberto Castellini e Mauro Colangelo vigilano e dirigono con piglio ed autorevolezza le operazioni ...d'imbarco.

E si parte.

Qualcuno è pensoso: il grumo dei ricordi si dipana lento nella memoria, punteggiato di episodi lieti e tristi nell'altalea agrodolce che caratterizza una vita trascorsa per venticinque, trentacinque o addirittura quarant'anni nella stessa società.

Qualcun altro sgrana il ro-

sario dei problemi di lavoro: fra il resoconto di rivalse e le disavventure di Compagnie delegatarie finirà il discorso all'arrivo.

Ci lasciamo alle spalle una Milano sonnacchiosa nell'inerzia domenicale: i radi passanti che camminano con le mani in tasca nelle strade deserte, i camerieri dei pochi bar aperti appoggiati agli stipiti delle porte.

Il sole è prigioniero di un cielo indistinto, basso e lattiginoso, manciate di papaveri chiazano il verde dei prati e siamo già a Cantagallo per una rapida colazione.

Imbocchiamo il tratto appenninico e la colonnina del mercurio si arrampica velocemente: si allentano le cravatte, si arrotolano le maniche delle camicie, si slacciano i bottoni dei colletti.

Come da copione, a Roma si arriva alle 18.

Il conforto e il panorama — entrambi degni di elogio — che contraddistinguono l'Hotel Hilton (quasi in cima a Monte Mario, in uno splendido e silenzioso isolamento) ripagano dell'inevitabile fatica del viaggio.

Nelle camere un gradito dono della Sede capitolina: il volume "Roma pittoresca a fine Ottocento" che raccoglie gli acquerelli dipinti da Ettore Roesler Franz, romano di lon-

tana origine svizzera. Sono riproposti i suggestivi scorci di una città che, incalzata dalla spinta dei nuovi tempi, andava mutando fisionomia.

Al cocktail che viene servito prima della cena salutiamo gli amici romani e il "drappello" triestino guidato da Giovanni Bernardi.

Visita alla Cappella Sistina

L'indomani mattina abbiamo la riprova che la "formamentis" assicurativa è ben radicata: il programma prevede infatti l'"opzione" (che andava naturalmente "esercitata" a tempo debito...) tra la visita alla Cappella Sistina e quella al Quirinale.

Il gruppo si divide e tre pullman scortati da una "guardia d'onore" di tutto rispetto (quattro carabinieri su rombanti motociclette: vedremo successivamente quanto ci saranno preziosi) raggiungono i Musei Vaticani.

Visitiamo la Pinacoteca, ammiriamo i famosi arazzi tessuti a Bruxelles su cartoni di Raffaello e ci soffermiamo nella Stanza della Segnatura dipinta interamente dal grande urbinato.

È qui il celebre affresco "La scuola di Atene", in cui compaiono i due massimi filosofi greci Platone e Aristotele, circondati — sotto gli archi di una vasta basilica bramantesca — dai sapienti dell'antichità.

In una babele lessicale, nel via vai delle guide che agitano variopinti foulard e bizzarri ombrellini, riusciamo anche noi ad arrivare alla sospirata Cappella Sistina.

Tempo libero (finalmente...) per apprezzare come si deve gli affreschi del Perugino e del Pinturicchio, del Botticelli e del Ghirlandaio.

Ma soprattutto per rivedere ancora una volta (e l'incanto è intatto anche per chi conosce l'opera nei particolari) la

drammatica plasticità delle figure che animano il "Giudizio Universale" e le "Storie della Genesi" di Michelangelo.

Si esce nel sole spiegato che illumina il colonnato del Bernini e i pullman si ritrovano nella morsa del traffico.

A questo punto scatta il "miracolo": ci precedono e ci affiancano — in una continua spola — i nostri "angeli con le ruote", che con imperiosi colpi di fischietto inchiodano gli autobus, bloccano lunghe teorie di macchine.

Attraversiamo i crocicchi con semafori inesorabilmente rossi, viaggiamo contro mano, imbocchiamo sensi unici, scavalchiamo perentorie doppie righe.

È una gimcana mozzafiato, uno slalom automobilistico degno delle sequenze di un film con Charles Bronson.

Fermi tutti, passa la Ras; sotto lo sguardo rispettoso dei

pizzardoni, perplesso dei passanti, attonito degli automobilisti.

E siamo — mai come nella circostanza è il caso di dire in un battibaleno — nello splendido giardino del palazzo Pallavicini-Rospigliosi, dimora privata per l'occasione aperta agli ospiti.

Ci aspetta un delizioso "déjeuner sur l'herbe" sotto un cielo color cobalto, al riparo di providenziali ombrelloni e col ristoro di una brezza che ricorda (lo sostengono i "romani de Roma") il ponentino.

Nel pomeriggio ritorno all'Hilton dove si svolge la consueta assemblea generale del Gruppo Lavoratori Anziani.

Segue la cerimonia della consegna degli attestati.

La premiazione

Sono presenti il presidente

Umberto Zanni, il direttore generale Dario Gaverbi, i direttori centrali Paolo Posani, Cesare Tisi, Gherardo Ungarelli ed Enzo Zeni, il direttore Ugo Pitton.

In rappresentanza dell'ANLA (Associazione Nazionale Lavoratori Anziani) partecipa Gilberto Bernabei che, dopo aver porto fervide espressioni augurali a tutti i premiandi sottolinea come costituisca titolo di merito il valido contributo lavorativo apportato per molti lustri alla stessa Società.

La lunga militanza è sinonimo di fedeltà e fedeltà significa affetto, dedizione, lealtà.

È la forza trainante di tutte le imprese.

La parola passa quindi al presidente del nostro Gruppo Anziani Michele Pastore.

"La festa della premiazione degli Anziani rappresenta un momento celebrativo di valori e di meriti individuali, ma è an-



che l'occasione per esaltare il lavoro in sé ed in particolare il lavoro e l'impegno con i quali una grande azienda come la nostra assolve i suoi compiti istituzionali", sottolinea Pastore.

La Compagnia ha raggiunto quest'anno il traguardo del centocinquantenario: di questo lusinghiero cammino gli artefici sono stati anche coloro che ci hanno preceduto e che hanno trasmesso a noi l'immenso patrimonio dei valori aziendali.

La Ras, entrata a far parte del Gruppo Allianz, occupa un posto di spicco nella graduatoria non solo europea ma addirittura mondiale.

Se la conquista di posizioni di preminenza è difficile, ancor più arduo è il compito della loro difesa e soprattutto dell'ulteriore avanzamento perché mutevoli sono gli scenari in cui l'azienda opera, dominati da

tecnologie in rapida evoluzione capaci di apportare profonde modifiche in tempi molto brevi.

In questo contesto è chiaro che certi obiettivi sono più facilmente raggiungibili se tutte le componenti aziendali vivono legate da un profondo spirito di corpo e da sentimenti di solidarietà e lealtà nei rapporti interpersonali.

"Ci deve essere sinergia tra forze giovani e quelle non più tali che tra i loro obblighi primari hanno anche quello di trasmettere le conoscenze acquisite" ha detto ancora Pastore.

Quanti hanno una maggiore esperienza, una migliore conoscenza dei fatti, una "memoria storica" dei problemi possono arricchire di contenuti la Società in cui sono inseriti.

La fedeltà all'azienda e la peculiare esperienza che ne scaturisce rappresentano pur sempre un punto fermo nell'inno-

vazione permanente e costituiscono quindi parte inscindibile di quel "gioco di squadra" dal quale la Società trae continuità, immagine, possibilità di penetrazione, forza vincente.

Pastore ha concluso che l'attestazione di benemerita non deve essere considerata un premio per il raggiungimento di un traguardo — sia pure importante — della vita lavorativa, ma rappresenta uno sprone ad essere sempre più vigili, più attenti e più partecipi, meno che mai spettatori passivi in un'azienda che muta velocemente e che deve evolversi con il contributo degli "anziani", nel rispetto dei valori che essi hanno rappresentato e rappresentano.

Le parole di Umberto Zanni

È seguito l'intervento di Umberto Zanni.



I "fedelissimi" intervenuti alla cerimonia.



Il presidente Umberto Zanni porge il benvenuto.

“Questa riunione si svolge di norma tra la seduta del Consiglio d’amministrazione e l’Assemblea degli azionisti e rappresenta quindi l’occasione per commentare i risultati dell’esercizio appena chiusosi”, esordisce il presidente della Ras. Come hanno posto in risalto tutti i maggiori quotidiani, i premi lordi acquisiti dalla Compagnia hanno ampiamente superato i 2.000 miliardi di lire mentre l’intero gruppo si è attestato, in Italia e all’estero, sui 4.226 miliardi.

Per quanto concerne il lavoro diretto nazionale si è avuta un’espansione del 39,5% nel ramo Vita e del 15% nei rami Danni.

L’utile netto è stato di 51,2 miliardi, superiore del 25% a quello dello scorso anno.

Sono cifre soddisfacenti, che collocano la Ras in posizioni preminenti sul mercato.

Il totale degli investimenti effettuati dalla Compagnia ha oltrepassato i 4.065 miliardi producendo un reddito netto di 381 miliardi.

L’87 passa alla storia come l’anno del “big crash”, del famoso crollo borsistico del 19 ottobre, che ha avuto negative ripercussioni per tutti gli operatori finanziari e che ha destato legittime preoccupazioni.

L’aumento di capitale della capogruppo è stato interamente sottoscritto malgrado le sfavorevoli condizioni del mercato, ad ulteriore conferma della validità dell’operazione e della fiducia di cui la Società gode.

È opportuno a questo punto — ha sottolineato il presidente — chiarire le linee seguite dalla Compagnia nell’attuazione dei programmi all’estero per dissipare malintesi e fornire og-

gettivi elementi di giudizio per smentire distorte interpretazioni.

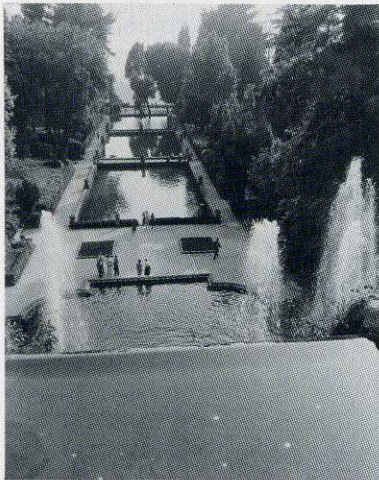
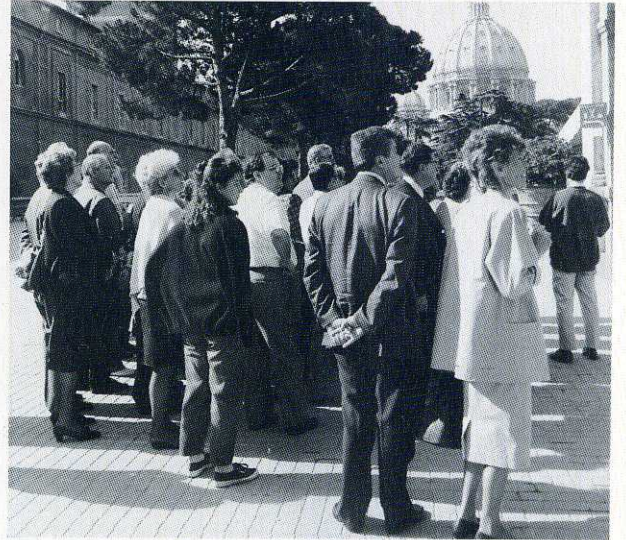
L’appartenenza della Ras al Gruppo Allianz è motivo di reciproca soddisfazione: la stima che il management tedesco nutre per il vertice italiano è stata anche di recente ribadita.

Noi operiamo su mercati nei quali l’Allianz è direttamente presente o nei quali è possibile attuare comuni sinergie che consentano un potenziamento delle posizioni.

La fatidica scadenza del 1992, che vedrà l’abbattimento delle frontiere operative anche nel nostro settore, troverà il Gruppo Allianz-Ras in posizione idonea ad affrontare le sfide lanciate dal mercato.

Saranno nuove, impegnative prove, che esigeranno crescente professionalità ed indispensabili, adeguate strutture.

Riallacciandosi a quanto



Istantanee del soggiorno romano: a sinistra dall'alto in basso Villa Adriana e Villa d'Este. A destra (dall'alto) il Quirinale, i Musei vaticani e Villa Pallavicini.



Elenco dei premiati

25 anni di servizio

Antonio Amato
Franco Amiranda
Angelo Anghileri
Silvana Anguiletti
Lucia Ardito
Maria Grazia Baghino
Onofrio Barbara
Giuliano Barsotti
Emilio Barzaghi
Carlo Bellantoni
Fausto Bergamaschi
Alma Bernabò
Marina Bernasconi
Dante Bernazzani
Angelo Bianchi
Gabriella Bianchi
Mario Bianchi
Romano Bionda
Roberto Bolla
Francesco Bonamassa
Antonio Bonara
Elsa Borghi
Gianfranco Borgogno
Dina Bozzini
Attilio Brambilla
Ida Gabriella Buzzi
Gabriella Caffaroni
Giuseppe Camera
Ersilio Campolunghi
Armando Camurri
Ivano Carboni
Mario Carchidi
Elia Carta
Ennio Caruso
Mario Castellana
Alessandra Castello
Giorgio Cavaliere
Paolo Cavalli
Giovanni Cavallini
Domenico Cianca
Tito Cicchese
Giuseppe Civita
Rosella Colombo
Bruno Contini
Carlo Corcelli
Livia Coretti
Egidio Corti
Fulvio Cotelessa
Diego Crespi
Vito Creti
Arrigo Crisciani

Franca Crotta
Luigi Cuneo
Saverio Dadduzio
Quinto Danese
Marino De Chirico
Claudio De Felice
Giuseppe Dell'Aquila
Enrico De Nicola
Fileno Di Pasquale
Annamaria Donzelli
Luisa Doveri
Sergio Dussi
Dino Feroldi
Sergio Fornasari
Achille Frattini
Fabio Gaggi
Casimiro Galasso
Enrico Gambarara
Giuseppe Genuardi
Margherita Ghiringhelli
Pietro Giammarinaro
Cattia Gilardi
Raffaele Giordano
Maria Luisa Giosi
Enrico Gorla
Rosaria Grisanti
Angelo La Vaccara
Maria Lazzaroni
Adriano Lodi
Giacomo Losi
Giuseppe Lovati
Roberto Lupi
Vincenzo Lupo
Maria Luisa Maffeis
Ambretta Manna
Bruno Mantelli
Giuliano Mantovani
Carla Mapelli
Eros Maranetto
Pierfederico Marchese
Giancarlo Margutti
Pier Carlo Maroni
Giovanni Masala
Fiorella Medici
Ettore Moschiaro
Romano Nanni
Francesco Natale
Graziella Neri
Liliana Nozza
Ester Oriani
Angelo Orioli

Umberto Pacchiarini
Luciano Palombi
Nicolò Palumbo
Vincenzo Panfili
Cesarina Pavanini
Adalberto Pellegatti
Rossana Pelliccia
Aurelio Perugini
Giovanni Petracco
Maria Piotti
Annamaria Piscitelli
Antonio Pittoni
Maria Clotilde Politi
Roberto Pollari
Guido Pozzi
Claudio Puglielli
Dario Radivo
Rosalia Ragni
Claudio Raho
Rosa Adele Regondi
Dario Riboni
Ivana Riccardi
Luigi Robbiano
Antonio Romano
Riccardo Romeo
Giulia Ronca
Aniello Rosati
Alberto Russo
Franca Russo
Ezio Sada
Giuliano Sainaghi
Anna Sanetti
Rosa Maria Sbravati
Renato Schiavo
Giuseppe Schirillo
Agostino Scisci
Domenico Segalini
Enrico Silvestri
Giuseppe Sormani
Oronzo Stefanelli
Loredana Tangazzi
Pietro Torrente
Agatino Tringali
Bruna Turco
Carla Vecchi
Alberto Vecchio
Maria Luisa Villa
Rodolfo Vodola
Elisabeth Volkmar
Franca Maria Walz
Paolo Zanelli

35 anni di servizio

Alessandro Astolfi
Eliana Ballarin
Luigi Bonassina
Battista Calvi
Enrico Canetta
Mario Confalonieri
Alberto Alfio Consoli
Gianfranco Isotti

Enrico Lisè
Marcello Londero
Bruno Morelli
Piero Muzio
Giuseppe Piccotti
Giovanni Pinna
Ivano Piovello
Giovanna Prestini

Maria Rigoni
Francesco Romani
Gianna Roncalli
Sergio Sestilli
Mariantonietta Turatti
Italo Uglietti
Aurelio Visintini

40 anni di servizio

Giovanni Santagostini Borbone

avevano detto Bernabei e Pastore, Zanni ha quindi precisato che la fedeltà non implica un concetto passivo, vale a dire non è espressione soltanto della permanenza in un determinato posto di lavoro, ma comprende un sentimento attivo che è la lealtà.

Come ha scritto recentemente Romiti in un suo libro, il rapporto tra collaboratori ed impresa deve essere vivo, stimolante, sentito. Deve essere spirito d'iniziativa. Lealtà significa anche collaborazione con i propri capi, esclusione di posizioni isolazionistiche perché l'azienda è un organismo che vive dell'apporto di tutte le sue componenti.

Lo spirito di "team" vuol dire la salvaguardia dello spirito d'impresa e la nave — secondo un celebre principio marinaro — è sempre più importante del comandante.

Abbiamo di fronte anni difficili: la concorrenza europea deve fatalmente portare ad una compressione delle spese, ad un miglioramento della produttività e ad un affinamento delle prestazioni.

Con queste realtà dovremo fare i conti, senza allarmismi,

ma con la consapevole serenità di spendere le nostre forze migliori per superare gli ostacoli che si frapperanno ai nostri obiettivi.

Si è quindi svolta la consegna degli attestati.

Al termine Pastore ha dato notizia che il consiglio direttivo del Gruppo Anziani ha deliberato all'unanimità di attribuire la qualifica di socio onorario al direttore generale Angelo Marchiò (assente dalla riunione romana per improrogabili impegni di lavoro) nonché al responsabile del personale Ugo Pitton.

Dopo aver espresso il proprio ringraziamento, Pitton ha ribadito che la posizione occupata dalla Ras sul mercato offre opportunità che occorre saper cogliere.

In questa visuale stiamo lavorando alla riorganizzazione della nostra attività per essere sempre più competitivi, si stanno intensificando i corsi di formazione ed un'attenzione particolare è rivolta alla comunicazione all'interno dell'azienda.

Il compimento di venticinque, trentacinque e quarant'anni di lavoro è la testimo-

nianza di un momento di vitalità che è stata riconfermata in questa sede con il termine di fedeltà. E la fedeltà è valida ogni qual volta ciascuno si riconosce nell'azienda, nel ruolo che gli compete e ricopre.

Pastore ha poi comunicato la decisione unanime del consiglio direttivo di nominare Umberto Zanni presidente onorario del Gruppo Anziani.

Dopo aver manifestato la propria soddisfazione, Zanni ha ricordato che verrà presto festeggiato il centocinquantesimo anniversario della Compagnia.

Villa Adriana e Villa d'Este

La giornata si conclude con la cena ufficiale, allietata dal "recital" del teatro dell'Arciliuto di Enzo Samartani, che propone composizioni poetiche e musicali di rara delicatezza.

Martedì 24 maggio entrano negli armadi i vestiti scuri e le camicie bianche, escono dalle valigie le magliette e i jeans. Appuntamento di buon'ora e partenza per Tivoli.

La meta è Villa Adriana,



Il taglio della torta alla cena di gala.

uno dei complessi archeologici più suggestivi della romanità, costituito dalle celebri rovine della villa fatta erigere dall'imperatore Adriano.

I resti rispecchiano la maestosità e l'evidente splendore della costruzione originaria, che nelle linee architettoniche, nelle sculture, nelle decorazioni e nei mosaici richiamava i motivi artistici che Adriano aveva ammirato nel corso dei suoi viaggi in Grecia e in Oriente.

Ci facciamo un'idea dell'eleganza delle piscine, della maestosità del palazzo imperiale e dell'imponenza delle terme, nel fascino del quadro naturale della campagna tiburtina punteggiata di cipressi e di olivi.

Le ore corrono veloci ed è già tempo di sedersi alla tavola imbandita presso un ristorante che, in splendida posizione, ci fa intravedere all'orizzonte persino il "cupolone".

Megacolazione all'insegna della più schietta tradizione romanesca, con antipasti che da

soli avrebbero fatto pranzo, piatti traboccanti di fettuccine (all'amatriciana, "pour cause") montagne di porchetta, maialino, abbacchio. Eccetera.

Dopo tre ore trascorse con le gambe sotto il tavolo anche i più pervicaci "amici della forchetta" gettano la spugna e ci ritroviamo a Villa d'Este.

È un pomeriggio afoso, c'è un andirivieni senza requie di pullman che scaricano turisti provenienti da ogni continente e l'occhio dell'impagabile Jacques Tati (ricordate "Playtime"?) avrebbe colto spunti esilaranti.

Dribbiamo plotoni di imperturbabili giapponesi militarmente in fila per due, aggiriamo un manipolo di ciondolanti inglesine in "hot pants" (c'è qualche indugio di sguardi da parte dei "fedelissimi"...), superiamo un gruppo di olandesi che arrancano sotto il sole.

Riprendiamo fiato anche noi nella frescura degli incomparabili giardini di Villa d'Este (costruita per volere di Ippolito

d'Este, governatore della città) e ci godiamo lo spettacolo delle fontane, una più attraente dell'altra.

Rientriamo a Roma con la preziosa scorta dei rappresentanti della Benemerita: li salutiamo nel cortile dell'Hilton con una selva di meritati applausi per la dedizione, l'alto senso del dovere, l'abnegazione dimostratici.

La sera, dopo cena, la lieta sorpresa di Lino Patruno, uno degli indimenticabili "Gufi" negli Anni Settanta ed oggi musicista di jazz apprezzato in ambito europeo.

Patruno ed i suoi collaboratori ci propongono i temi più noti portati al successo da Armstrong, Ellington, Goodman.

Le languide note di "Blue moon" fanno passare alla moviola della memoria i ricordi degli "anni ruggenti" per chi ha passato la soglia dei primi "anta".

Finita anche la musica di Patruno respiriamo già l'aria della smobilitazione.

Ci congediamo dagli amici romani, ai quali desideriamo rinnovare anche in questa sede il più caloroso ringraziamento per l'impeccabile organizzazione (un grazie, in particolare, al procuratore Enrico Raffaelli per l'appassionato lavoro svolto) e salutiamo i colleghi triestini.

Mercoledì 25 maggio è già il giorno dei rimpianti.

Ultima sosta ad Arezzo (ci danno il benvenuto il nostro rappresentante Benito Mariani accompagnato dal figlio Piero, procuratore dell'agenzia) dove qualche volenteroso riesce anche a dare un'occhiata agli affreschi della "Leggenda della vera Croce" dipinti da Piero della Francesca nel coro della chiesa di S. Francesco.

Poi il rito degli arrivederci, con un pizzico d'inevitabile nostalgia.

Si replica l'anno venturo, a Trieste.